

# piazza del popolo



ottobre 2023

a. XXIX, n. 5 [179]

## TIME IN JAZZ NON ESISTEREBBE SENZA I VOLONTARI

di Ilaria Serra; intervista a cura di Giuseppe Sini

**G**iovanissimi, giovani adulti costituiscono da sempre il cuore pulsante dell'organizzazione. Che batte in sincronia con i contenuti proposti di anno in anno. Senza il loro prezioso contributo di abnegazione, di sacrifici e di disponibilità l'organizzazione si incepperebbe. Il loro entusiasmo è contagioso. Artisti, musicisti, ospiti restano sorpresi e in qualche misura affascinati dal fervore e dall'orgoglio che sprigionano i radioosi accreditati che oscillano sul collo

di tanti instancabili operatori. Costituiscono un unicum che non trova riscontri in analoghe manifestazioni. Paolo Fresu, mente e anima di un miracolo socioculturale di questa portata, lo ribadisce ogniqualvolta descrive le caratteristiche di una delle sue sfide più gratificanti sotto il profilo umano e professionale. Gestire, coordinare, raccordare tante individualità non è semplice e è necessario poter contare su figure esperte che conoscono a fondo dispositivi e automatismi di un macchinario complesso e allo stesso delicato.

Ilaria Serra, delegata quest'anno a coordinare i volontari, ha accettato di buon grado questo impegnativo incarico. Visti i positivi risultati, crediamo abbia assolto molto bene

questo compito. Con lei abbiamo discusso di quanto sia esaltante costruire e mantenere positive relazioni con tantissimi collaboratori per promuovere il successo di un mandato nobile e allo stesso tempo prestigioso.



**Quali sono i sentimenti che hai provato dopo che ti è stato conferito l'incarico di coordinatrice?**

In un primo momento ammetto di aver sentito addosso una grande responsabilità. Gestire persone non è mai semplice, persone per giunta di età, esperienze e ambienti completamente diversi. Ho avuto però la fortuna di ricevere il supporto di tante persone all'interno dell'associazione e questo è stato importante per lavorare in maniera serena.

**Puoi spiegare come porti avanti questo compito.**

Sono partita dall'ascolto. Ho analizzato i dati raccolti da chi mi aveva preceduta e ho sentito soprattutto il parere di chi l'esperienza di volontario l'aveva già fatta. È stato il punto

di partenza; da lì ho cercato di far incontrare le esigenze del festival con le richieste dei volontari. I ruoli e i settori da coprire sono tanti e alcuni sono meno attrattivi di altri. Far incastrare le due cose non è stato semplice ma credo di aver raggiunto l'obiettivo. L'essere stata io stessa volontaria e l'esperienza ormai ventennale all'interno dell'associazione è stata senza dubbio di grande aiuto.

**Rispetto al passato quest'anno ci sono state novità da segnalare?**

Forse la differenza sostanziale rispetto al passato è che soprattutto i primi anni tutti facevamo tutto. Negli anni si è arrivati a una settorializzazione, a volte eccessiva, con una conseguente specializzazione in alcuni ambiti a scapito di altri. Questo ha comportato a volte che si lavorasse quasi a compartimenti stagni. Quest'anno si è cercato, nei limiti del possibile, di far ruotare le persone per far loro conoscere più settori possibili e farle entrare maggiormente in contatto tra loro.

**Tu e gli altri collaboratori avrete provato senz'altro diverse soddisfazioni; quali puoi segnalare?**

La soddisfazione maggiore è stata aver contribuito a creare un clima disteso e in armonia. Aver ricevuto tanti feedback positivi. Sentirsi dire che era stata una bellissima esperienza che avrebbero sicuramente ripetuto.

Continua a p. 10

### interno...

La lecceta vetusta di Carracana  
Punta Berritta. Pedra Subràppari  
Perché non sono preoccupato  
Area industriale. Lavori di sistemazione  
Non siamo gente di mare  
Berchidda Calcio  
Francesco Ignazio Mannu  
Francesco Ignazio Mannu. Biografia

p. 2 Un'avventura di parole p. 7  
p. 3 Procurade 'e moderare... e non solo p. 7  
p. 4 Berchiddesi nel 1762. Quasi un'anagrafe p. 8  
p. 4 Notizie da un paese di 100 anni fa p. 9  
p. 5 Cumentu l'istiu i' la triggia p. 10  
p. 5 Monti. Il restauro del Palazzo Baronale p. 11  
p. 6 Fauna del territorio: Cornaccia - Corvo p. 12  
p. 6 Biblioteca Comunale. Nuovi da leggere p. 12

# Alberi monumentali di Berchidda

## LA LECCETA VETUSTA DI CARRACANA

di Giacomo Calvia

**Nel** secondo dopoguerra la copertura boschiva in Sardegna era ai minimi storici. Su oltre 24.000 kmq di superficie totale, poco meno di 2.000 kmq si potevano ancora classificare come boschi, pari a meno del 10%. Poco più di un secolo prima, intorno al 1820, tale superficie si stima che si aggirasse intorno al 60%. Tale immensa perdita fu soprattutto legata agli abbattimenti delle foreste primarie che ricoprivano buona parte delle zone montuose isolate, di cui ancora qualche traccia più o meno importante si può riscontrare nei recessi più impervi delle montagne o dove cavilli burocratici, la pietà di alcuni proprietari e moti popolari portarono alla salvaguardia di più o meno vaste porzioni forestali. Il caso più eclatante si trova a Orgosolo ed è la foresta di Sas Baddes. Ma svariati altri casi minori sono sparsi in diverse zone dell'isola.

Nell'area del Limbara, dove i tagli e gli incendi furono massicci, solo pochissime parcelle forestali vetuste sono giunte fino ai giorni nostri. Tali parcelle sono spesso limitate a qualche decina di lecci, spesso salvatisi perché cresciuti in cascate di massi o altri ambienti dove i rischi del taglio superavano i benefici. In un recente studio, abbiamo potuto censire tali aree e quantificarne l'estensione complessiva.

Nel territorio di Calangianus furono graziate alcune aree boschive tutt'intorno a Monti di Deu, presso Punta di Li Vemmini, Monte Niiddoni e valli circostanti, Littaghjesu, Monti di La Signora e dintorni di Monti Biancu; a Tempio un bosco sotto Punta Giugantinu, uno a Punta Suliana, e uno nella valle del Rio Columbanu; a Berchidda, presso il colle di San Giorgio, un boschetto nella parte alta di Costa Carracana (vedi foto) e uno più ampio nella Valle di Suprappare. Altri piccoli residui boschivi di leccio si osservano nella valle del Rio Oltoriu, nel Rio Ziu Pedru, a S'Elighizza, a Sa Fighizzola, a Su Frassu Toltu e a Sa Sepultura, a margine di aree disboscate o bruciate dagli incendi.

C'è da fare però qualche distinguo tra i vari boschi. Per esempio, il bo-

sco residuo di Su Frassu Toltu è una fustaia, cioè un bosco governato dall'uomo con taglio selettivo di alberi e ceppaie sia di leccio sia soprattutto di corbezzolo e fillirea. Le dimensioni medie dei numerosi lecci oggi visibili sono piuttosto ridotte (mediamente 90 cm di circonferenza, pur se con altezze medie di 14-15 m). Tra i lecci sono inoltre presenti numerose piazzole (cheas) e si osservano i segni dei tagli in molti punti. Idem come sopra a Sa Sepultura, anche se con alberi mediamente più grossi, mentre a Sa Fighizzola il bosco salvato aveva forse più la funzione di ombreggio per il bestiame.

Tutt'altra cosa è quella che si osserva nella parte alta di Carracana e, soprattutto, sotto Suprappare.



Lungo il sentiero che da Punta Banderà porta verso Pianu 'e Is coba, passando ai piedi delle creste che fanno da confine con Calangianus, a un tratto si accede in un piccolo luogo magico, costituito oggi da meno di trenta grandi esemplari di leccio ben spazati tra loro, tutti più o meno coetanei, con tronchi mediamente di 1,50 m di circonferenza e altezze di circa 18-20 m. Il più grosso misurato aveva una circonferenza di 2,10 m. Non esiste alcun sottobosco, fatta eccezione per qualche stentato alberello di ornello o qualche piccolo leccio che prova a sopravvivere in quella costante penombra, mentre le rocce sono ammantate da spessi cuscini di muschi di color verde brillante.

Sfortunatamente, questo bosco relitto sta lentamente deperendo: nel 2013 uno degli esemplari più grossi si è seccato e pochi anni dopo si è schiantato al suolo portandosi appresso un altro albero e aprendo una voragine nel lato inferiore. Un

altro grosso esemplare, pur ancora vivo nel 2019, versava in gravi condizioni fitosanitarie.

Usciti dal bosco, dopo aver superato un grosso leccio che è cresciuto addossato a un grande masso che l'albero sembra quasi voler sorreggere col suo tronco, si scavalcano alcuni blocchi granitici e pochi metri dopo si trova la prima (o l'ultima) piazzola dei carbonai di quello che fu il taglio del bosco di Littaghjesu (o Littu Azzesu in logudorese). Qui comincia una vastissima ceppaia che coinvolge tutti i versanti esposti a nord-est, fino a Li Reni, L'Ea Bedda e ancora La Suliana, Abbafritta, Lu Salpenti e Li Mulini. A monte, invece, oltre la ripida cresta granitica, già in territorio di Calangianus, un canale lungo e stretto conserva un più ampio bosco misto residuo, costituito da lecci, ornelli, tassi e agrifogli anche di grandi dimensioni. Quest'ultimo certamente si salvò perché protetto dalle rocce impervie che impedivano un facile accesso su ogni lato. Forse anche quello sul lato berchiddese non fu tagliato perché circondato da una serie di rocce che rendevano difficile l'accesso, ma forse più semplicemente per un moto di pietà dei tagliaboschi, se questo sentimento poteva mai essere concepito da coloro che svolgevano quel gramo mestiere.

### Subràppare (valle) (IGM 14.21)

[bàdde subràppare] In CA T 3 troviamo Reg. sa Pedra subràppari, Riu sa 'edra subràppari, al confine con Tempio; tutta l'area è dominata all'imponente cima di P. sa Berritta. (Cfr. *Pedra subràppare*).

= 'Pietre sovrapposte'.

### Subràppari (sa pedra-) (IGM 18.09)

[sa bèdra subràppare]. È ubicata in Sa Conca.

= 'Pietre sovrapposte'.

Note toponomastiche tratte da: P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo*, Olbia, 2019, p. 327.

Notizie su Carracana, *ibidem* pp. 93 sg.

# Punta Berritta Pedra Subràppari

di Giuseppe Meloni

**È** il punto più suggestivo del Limbara, la catena montuosa che protegge Berchidda dai venti del Nord e divide il Logudoro dalla Gallura.

Punta Sa Berritta domina la Valle Subràppare (preferiamo questa alla versione Supràppare, per rispettare la pronuncia locale).

Si trova al confine del territorio comunale di Berchidda (Sassari) con quello di Tempio. L'area è stata recentemente riconosciuta come monumento naturale.

Nell'area si trovano due unità di roccia granitica, poco distanti una dall'altra. **Punta Sa Berritta**, nel versante berchiddese, è nota anche come Rocca Manna Subràppare (o Subràppari); è caratterizzata da un blocco di roccia che ha la forma di un parallelepipedo irregolare (circa 10 x 15 m di base e 6 m di altezza). Si rimane meravigliati nell'osservarlo in equilibrio apparentemente instabile su una stretta cima. Il masso Subràppari appare ancora più in equilibrio instabile poiché negli anni '50 del '900 la Punta fu colpita da un fulmine che causò una frana sul versante Est e determinò la caduta a valle di un'intera sezione del complesso granitico; il crollo fu tale che, a quei tempi, il colore della roccia franata, più bianco rispetto al resto della montagna (privo com'era di incrostazioni di muschi verdastri), era visibile anche dalle campagne a valle di Berchidda.

Il complesso è osservabile già a grande distanza nel versante Sud; lo si nota persino dalla vallata che congiunge Oschiri a Berchidda e a Monti, dove scorre la nuova superstrada (ancora incompiuta) che collega Sassari ad Olbia. Il versante settentrionale è individuabile solo nelle vicinanze del masso poiché la sua vista è impedita dalla pineta e da tutto il circostante sistema roccioso.

Alla base dell'altura di Sa Berritta non può essere ignorato un **Arco di roccia**, anch'esso di granito, di circa 14 m di lunghezza, 6 m di altezza massima e 3,5 m di spessore, dimensioni che fanno dell'Arco una rarità nell'intera Sardegna. Essendo posto più in basso e non essendo visibile direttamente, in passato era

meno visitato de "sa pedra Subràppari", mentre oggi si può raggiungere facilmente percorrendo un facile sentiero.

La località si può raggiungere da nord, prendendo la strada che da Fundu di Monti (sulla Oschiri-Tempio) raggiunge Vallicciola (che alcuni chiamano Val Licciola); quindi ci si inoltra sui sentieri che portano a Sa Niera-Punta Balistreri, da dove si può osservare il grande masso di Sa Berritta che da lì è anche facilmente raggiungibile. L'Arco è invece visibile solo dall'alto, ai piedi de Sa Pedra Subràppari.

La località di Vallicciola è raggiungibile anche da Berchidda. La strada è attualmente percorribile con estrema difficoltà se non dotati di un mezzo fuoristrada; richiederebbe lavori di manutenzione ai quali nel passato era frequentemente sottoposta.

La zona tutt'intorno è caratterizzata da una distesa di grossi blocchi di granito, allineati confusamente o accatastati uno sull'altro, segno dell'erosione del tempo (acqua e vento).

La località, di forte impatto paesaggistico, richiama visitatori sia grazie alle sue mille incredibili forme granitiche, sia per un habitat caratteristico che alimenta una vegetazione e una fauna estremamente caratterizzate.

L'intera area sulla quale sorge Sa Berritta è stata proposta come Monumento Naturale Regionale. L'istituzione risale al 18 ottobre 2019, con firma presso il Comune di Berchidda alla presenza dell'assessore alla difesa.

Ovviamente in tutta la zona sottoposta ai vincoli forestali, non è consentita l'attività venatoria così come è vietato il taglio degli alberi o essenze arboree; al contrario, la fauna e la flora locali usufruiscono di speciali tutele.

L'intera area dove si trovano diverse vette (Punta Bandera, Punta Berritta, Punta Balistreri ecc.) costituisce un'attrazione anche per chi pratica l'arrampicata. E' consentito scalare le rocce purché queste non vengano danneggiate con sistemi di picchettatura con il trapano, o l'inserimento di ancoraggi artificiali. Uno dei primi a cimentarsi in questo tipo di attività sportiva fu Guido Cibrario (Club Alpino Italiano, 1921).

Per l'escursionista con qualche capacità di arrampicata è possibile raggiungere il masso Subràppare e toccarlo scendendo dal versante di Tempio per qualche decina di metri e poi risalire sul costone roccioso che regge il macigno, arrampicandosi sempre con il solo sostegno delle mani, su uno strapiombo di circa 50 m. Ogni tentativo di salire sopra la Punta Subràppari senza l'aiuto di strumenti alpinistici è, invece, vano. Specifici vincoli stabiliti a livello comunale prevedono il divieto di inserimento nella roccia di qualunque tipo di installazioni permanenti artificiali (ad es. tasselli, fittoni, split), divieto di progettazione e realizzazione di sentieri senza l'autorizzazione del Comune di Berchidda e dell'Ente gestore dell'area e infine uno specifico vincolo di rispetto della flora e della fauna locale.

Insomma: una passeggiata gradevole, immersi in una natura caratterizzata da rocce incredibili, vegetazione tipica, aria buona.



# PERCHÈ NON SONO PREOCCUPATO

di Guido Corrias

A mio giudizio vi è anche da considerare il fattore uma-

**Ho** letto con attenzione ed interesse le considerazioni che P. Bustieddu Serra ha espresso nel numero di giugno e, pur condividendo la lucida analisi del problema trattato, non condivido la conclusione.

D'altra parte, ogni argomento di carattere etico, politico, filosofico, religioso e finanche scientifico, è soggetto a diverse interpretazioni, e quindi a pareri personali, che per natura sono opinabili.

Fatta questa premessa mi permetto di esporre il mio pensiero, che è il titolo stesso di questo articolo.

In primis constato che dal 1945 nessuno ha mai usato l'arma atomica, e sì che ve ne sarebbero state occasioni. Dalla guerra di Corea (anni '50) alla crisi di missili a Cuba, dai conflitti fra India e Pakistan (potenze nucleari), fino ai giorni nostri.

È vero che si potevano evitare anche in Giappone, ma ritengo che i morti di Hiroshima e Nagasaki (che furono tantissimi, anche troppi), ri-

sparmiarono la vita sia a migliaia di soldati americani, ma anche a qualche milione di giapponesi che sarebbero morti di fame e di stenti, a cominciare dal loro Imperatore che poté continuare a coltivare la sua passione per le farfalle (o qualcosa di simile, non ricordo), dimenticandosi dei tanti suoi sudditi che al grido di "banzai" si immolarono per lui. Inoltre gli stati sovrani dotati di tale arma, indipendentemente dal loro regime (democratico, tirannico, dittatoriale, autocrate, teocratico) hanno la piena consapevolezza degli esiti delle loro azioni.

In sostanza, se per assurdo il regime teocratico iraniano decidesse di eliminare lo stato di Israele (come ogni tanto proclama) mandando in fumo Gerusalemme e Tel Aviv, è cosciente che subito dopo Teheran e dintorni, governanti compresi, verrebbero spazzati via. È la vecchia teoria di reaganiana memoria, cioè che "chi spara per primo, muore per secondo".

no, cioè che a schiacciare il "bottono rosso" non può solo essere un uomo solo ( che si chiami Biden, Putin, Macron o Xi Ping ), ma vi è una catena di persone atte al compito finale, e questa catena può anche incepparsi, per crisi di coscienza, per interesse o per altri motivi a noi sconosciuti. Alcuni avieri dell'E-nola Gay, che sganciarono a Hiroshima, ebbero rimorsi per il resto della loro vita.

Resta il problema difficilmente risolvibile dell'arma in mano a potenziali organizzazioni terroristiche, ma questo rischio mi ricorda tanto la "Spektre", con 007 alla caccia del cattivo di turno.

In sostanza non sono pessimista e non scenderei in piazza a manifestare contro l'eventuale olocausto nucleare, ma comprendo coloro che vi partecipano, anche se hanno una visione del futuro diversa dalla mia, e godiamoci questi quasi ottanta anni se non di pace, almeno esenti da conflitti senza ritorno.

## AREA INDUSTRIALE *lavori di sistemazione*

di Giuseppe Sini

**S**ono stati consegnati nei giorni scorsi i lavori per la manutenzione stradale della zona artigianale della segnaletica. L'opera finanziata con un contributo regionale pari a 410.000 euro comprende un cofinanziamento pari a 60.000 euro proveniente dal bilancio comunale. Sono previsti interventi per la realizzazione di un moderno impianto di pubblica illuminazio-

ne di cui l'area è sprovvista. Un impianto fotovoltaico alimenterà la pubblica illuminazione e permetterà di ridurre i costi di gestione. Verrà edificata una colonnina di ricarica per auto elettriche al servizio della zona industriale e dell'intera comunità. Saranno, infine, realizzati interventi sull'impianto di smaltimento delle acque bianche, comprendenti la raccolta delle acque meteoriche e la canalizzazione delle stesse alla rete delle acque bianche. L'assessore ai lavori pubblici Francesco Gaias ha commentato con orgoglio l'avvio dei lavori "Abbiamo creduto in un progetto innovativo e necessario e abbiamo portato a casa un finanziamento che ci consente di migliorare l'area artigianale. Riteniamo che gli interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione del sistema viario e di completamento delle infrastrutture esistenti siano fondamentali per gli operatori del territorio e che contribuiscono a migliorare la fruibilità dell'area e la sicurezza di chi vi opera». Anche il sindaco Andrea Nieddu esprime la soddisfazione dell'amministrazione comunale per l'investimento nella zona artigianale. «La nostra attenzione per le attività produttive del paese – afferma – è sempre massima e, con questo progetto, dimostriamo il pieno sostegno all'economia locale anche in un'ottica di miglioramento dei servizi e della potenziale futura espansione della zona artigianale, vista l'imminente conclusione dei lavori della strada Sassari-Olbia».



# NON SIAMO GENTE DI MARE ma al mare andavamo comunque

di Paolo Fresu

Leggendo queste gradevoli considerazioni molti di noi (quelli che hanno un po' d'anni in più) non possono che rievocare esperienze e momenti che

si avvicinano molto a quelli qui descritti.

Come non ricordare assolati pomeriggi nei quali si trovava un po' di fresco solo nei diversi bar del paese. Un giro di carte, qualche canzone nel juke box e poi... andiamo al mare!. Si formavano variegati equipaggi e poi, seguendo uno di quei pochi che aveva la macchina (spesso del padre e – come è vero – con il marchio delle attività della campagna) partire verso le stesse spiagge che ricorda Paolo nel suo pezzo: e poi ancora Golfo Aranci, Porto San Paolo, Porto Taverna, San Teodoro, Budoni, per evitare i litorali della "Costa" dove (anche se ancora semideserti) ci sembrava di non essere graditi.



Un bagno, quattro tiri ad un pallone, un po' di siesta anche qui al suono di un juke box che suonava sempre le stesse canzoni (i famosi tormentoni: Apache o Maria Elena); poi, sulla via del ritorno, una merenda in uno dei tanti spacci della costa (chi si ricorda di Tia Diddisa a Porto Istana o il baretto presso le curve di Putzolu, specializzato in... uova sode). Infine, controllando l'orologio per non fare tardi, un doveroso rientro in paese in tempo per la rituale "passeggiata" nella piazza dove convergeva ad un'ora stabilita la "gioventù del paese" impegnata nelle prime operazioni di corteggiamento.

Sono piccoli frammenti di ricordi, tasselli personali, si incastrano perfettamente con quelli di altri amici o compagni e fotografano bene un tempo diverso da quello attuale. Una canzone di Renato Zero, dei primi anni '90, evoca alla perfezione nel testo e nella musica le sensazioni suscitate dalle spiagge di una volta. E non sembri nostalgia! gm

**A**l mare ci andavamo poco. Nonostante le spiagge fossero a poco più di trenta chilometri da Berchidda il viaggio era lungo e il passaggio a livello del centro di Olbia era micidiale perché si creava sempre una fila chilometrica e si poteva attendere anche un'ora sotto il sole.

Partivamo con la Cinquecento familiare di mio padre (quella che usava per trasportare i bidoni del latte e il mangime per gli animali) stracarica di ombrelloni, canotti, ochette, pasta scotta portata da casa, angurie, e la giornata non finiva mai.

Il bagno non si poteva fare prima di due ore dopo aver mangiato e spesso ci rimettevamo in macchina per il ritorno senza essere entrati in acqua.

Andavamo in Costa Smeralda, a

Capriccioli, a Baia Sardinia, a Porto Istana, dove le spiagge erano completamente deserte.

In alcuni ristoranti e bar c'erano dei cartelli che vietavano l'accesso ai sardi.

Ero ancora piccolo per capire bene cosa significasse, ma mi sentivo comunque a disagio, e non l'ho dimenticato.

Forse per tutti questi motivi non ho mai imparato a nuotare, e comunque noi berchiddesi non siamo gente di mare. Da noi il pesce fresco continua ad arrivare solo il venerdì.

Ps – Ho scoperto da qualche anno che si può anche stare a galla. Ma è meglio non fidarsi.

Da "Musica dentro", Feltrinelli, 2008. con la gentile autorizzazione dell'autore

## Spiagge

di Fiacchini (Zero) Marcelli  
(1991)

Spiagge

Immense ed assolate

Spiagge già vissute

Amate e poi perdute

In questa azzurrità

Fra le conchiglie e il sale

Quanta la gente che

Ci ha già lasciato il cuore...

Spiagge

Di corpi abbandonati

Di attimi rubati

Mentre la pelle brucia

Un'altra vela va

Fino a che non scompare

Quanti i segreti che

Appartengono al mare...

[...]

Spiagge

Di cocco e di granite

Di muscoli e bikini

Di straniere e di bagnini

Quel disco nel juke box

Suona la tua canzone

Per la tua storia che

Nasce sotto l'ombrellone...

[...]

## BERCHIDDA CALCIO

### PRIMA CATEGORIA

Girone D Campionato 2023-2024

Campanedda – Berchidda 5-0

Berchidda – Siligo 3-1

Ittiri Sprint – Berchidda 0-0

Berchidda – Palau 2-0

Valledoria – Berchidda 0-0

Ha disputato 5 gare e attualmente è 4<sup>a</sup> in classifica con 8 punti:

Ha segnato 5 goal e ne ha subiti 36; differenza reti -1

L'età media dei calciatori è 26,7

Marcatori Maludrottu (1983) 2 goal (capocannoniere).

# Francesco Ignazio Mannu NOBILE RIVOLUZIONARIO

di Francesco Squintu

*“Procurade ‘e moderare,  
Barones, sa tirannia...”*

Sono pochi quelli che in Sardegna non abbiano, almeno una volta nella vita, recitato, cantato o menzionato l'inno *Su patriottu sardu a sos feudatarios*, in coro nel solco della tradizione vocale isolana, in chiave rock ed etno folk, sul palco di un teatro, con una chitarra in spiaggia o tra le pareti umide di una cantina per dare voce a soprusi, malcontento o magari solo per affermare con orgoglio un senso di appartenenza a sogni di lotta rivoluzionaria.

Aveva le stesse motivazioni, Francesco Ignazio Mannu che scrisse le quarantasette ottave nel 1795, mosso dalla spinta dell'azione ribelle di Giovanni Maria Angioy – con il popolo alla fame – e da un'avversione profonda per le vessazioni dei feudatari. Lo ha fatto, però, da una posizione che, gonfia di tutti i privilegi che la condizione di nobile poteva dargli, forse lo ha reso ancora più grande perché oppositore della sua stessa classe sociale.

Nato il 18 maggio 1758 ad Ozieri, da Don Giovanni Michele e da Donna Margherita Roych Alavaña, Don Francesco Ignazio Mannu Roych fa parte di una nobiltà che tra il XVIII e il XIX secolo intreccia i Tola, i Mannu, i Grixoni, i Touffany ed eleva il rango della città, riconosciuta tale da re Carlo Alberto nel 1836. Passa quasi tutta la sua vita a Cagliari dove diventa Giudice della Reale Udienza e forse si sposa con tale Donna Maria Ignazia Guirisi Satta ma non ha figli e alla fine della sua esistenza terrena, lasciando sconcertata la famiglia, dona tutti i suoi averi allodiali all'Ospedale di Cagliari, mentre quelli legati al fidecommesso majorascale tornarono all'erede prossimio, il nipote Don Antonio Michele Mannu Manca.

La storia ufficiale racconta questo e tanto altro ma è un discendente, l'avvocato Don Enrico Tola Grixoni, deceduto di recente ad aggiungere particolari, a rimescolare alcune

carte e fornire sull'operato del Mannu, un punto di vista differente, dopo aver scoperto una lettera della bisnonna Donna Gerolama Mannu Touffany, morta nel 1926, pronipote di Francesco Ignazio e ultima rappresentante della famiglia nella linea primogenita. “Dalle carte di famiglia trascrivo una lettera, forse l'ultima, scritta dal prozio Francesco Ignazio Mannu al padre suo Giovanni Michele, mio bisavolo” scrive Donna Gerolama per poi riportare la nota seguente: “Carissimo Padre, per la nota questione reitro ancora una volta le



## FRANCESCO IGNAZIO MANNU

### Note biografiche

di Enrico Tola Grixoni

*La nobile famiglia Mannu fiorita in Ozieri, sosteneva, con documentazione, di avere radici, neppure troppo remote, a Sassari, città nella quale era stata ab antiquo tra le famiglie appartenenti alla agiata oligarchia borghese.*

...

Don Don Francesco Ignazio (Ozieri 1758-Cagliari 1839), Giudice della Reale Udienza, noto soprattutto per la sua amicizia con G. M. Angioy e per essere l'autore dell'inno antif feudale (scritto a mio avviso in un momento di rabbia e di frustrazione). Nessuno o pochi sanno che questo signore, per lunghi anni tormentò, con noiosissimi scritti, il padre perché, facendosi forte della sua splendida posizione e della nota amicizia con il Sovrano, chiedesse un feudo con relativo titolo (almeno una contea) per aumentare il prestigio della famiglia ed elevarla come avvenuto per altre famiglie anche minori che

mie precedenti richieste e Vi supplico di volerle esaudire. Voi potete, se non tutto, di certo molto e il nostro benemerito Sovrano, per la grande stima che ha di voi e per l'amicizia di cui Vi onora non potrebbe rifiutarvi una grazia per Lui sì piccola. Un titolo di Conte o di Barone su un qualunque fondo magari ricavato sui Vostri terreni di Castro in Oschiri, o dove vorrà, non Vi verrebbe negato e a me che sono il Vostro primogenito assai gioverebbe nella carriera che ho intrapreso al servizio del nostro amato Re. Cagliari addì VII sett. 1786”. Non c'è traccia di risposta alla missiva e nove anni dopo la richiesta dell'ambito titolo, Mannu scrive l'inno. “Non ho reperito tra le stesse carte familiari una risposta a questa lettera che se vi fu, certo non dovette soddisfare Francesco Ignazio il quale si vendicò non lasciando ai parenti Mannu che pochissimi beni del suo ingente patrimonio. So però – conclude Donna Gerolama – che chiese a mio padre di far sì che venisse sepolto avvolto nella toga di giudice della Reale Udienza. Sassari li 4 aprile 1913”.

Articolo già comparso su “La Nuova Sardegna” l'11-03-2022.

pure avevano ottenuto feudi. Egli, primogenito, sarebbe stato l'erede dell'eventuale titolo feudale. Il secco, reiterato, rifiuto del padre a queste lagnose richieste dovette avvelenargli l'animo sì da spingerlo a scagliarsi contro tutti i feudatari pur non avendo la forza di chiedere a gran voce l'abolizione della feudalità. Forse aveva un po' di speranza! Il Dr. Don Francesco Ignazio Mannu Roych trascorse quasi tutta la sua vita a Cagliari: in tal luogo forse sposò Donna Maria Ignazia Guirisi Satta, ma non è certo. Se la sposò, comunque, questa dama dovette morire assai presto senza lasciare figli né altra traccia di sé. Il Mannu, dimentico di tutti i parenti del suo sangue, lasciò i suoi beni all'Ospedale Civile di Cagliari (n.b.: soltanto quelli allodiali; quelli legati al fidecommesso majorascale dovettero ritornare all'erede prossimio e cioè al nipote Don Antonio Michele Mannu Manca).

Verificare sulla rete notizie sul comune di Berchidda. Una pratica che mi attira e mi soddisfa sempre più. E dalla quale a volte traggio motivi di orgoglio e di compiacimento. Attraverso una ricognizione su Wikipedia, uno dei siti più conosciuti e più consultati al mondo, ho scoperto una nota che ha suscitato il mio entusiasmo. La voce *Media* cita la nostra pubblicazione *Piazza del popolo* con il commento seguente “Dal 1995 a Berchidda viene stampato il bimestrale *Piazza del popolo*, periodico di cultura e di informazione”. Insomma il nostro giornale *non è stato un fuoco che col vento può morire* e neppure, come preconizzavano tanti, un’esperienza che si sarebbe chiusa dopo tre numeri. Qualche pessimista ci accomunava alla precedente e meritoria pubblicazione “Su pisciale”, curata dai compianti Andrea Demuru e Mario Pianezzi, e circoscritta alla stampa di qualche numero. “Farete la stessa fine” soggiungevano. E invece... Siamo sopravvissuti nel tempo. Alla crisi delle vendite dei giornali, al covid, alle difficoltà che di volta in volta insorgevano per garantire una tempestiva chiusura del numero in stampa. Sono ormai ventinove quelli trascorsi in compagnia di 179 numeri attraverso un potente strumento che ha messo in comunicazione persone e notizie. Un costante dibattito su cultura, tradizioni, storia, attualità, poli-

tica, sport, poesia e tanto altro. Con un non troppo invisibile filo identitario: Berchidda. Un interesse che negli anni non è venuto meno tra i lettori. Per nostra fortuna si rinnova negli anni. Soprattutto si rinsalda tra coloro che avvertono il desiderio di essere presenti per offrire il proprio contributo di conoscenze e di esperienze a quanti attendono con impazienza la distribuzione della pubblicazione. Il giornale è anche in rete con un catalogo che comprende tutti gli arretrati visibili in

# UN’AVVENTURA... DI PAROLE

di Giuseppe Sini

PDF. Il numero dei lettori che usano questo sistema è aumentato progressivamente. Attualmente risultano 34.162 contatti per un totale di 1.178 visite all’anno e quasi 200 visitatori a numero. Impegnati nella ricerca di una notizia o di un approfondimento utili a confermare un dato relativo ad un avvenimento o a una persona. Una consultazione facilitata dall’indice alfabetico dei collaboratori e dall’elenco cronologico dei rispettivi contributi. La lista dei corrispondenti è sorprendente e progredisce negli anni. Piccoli e grandi, giovani e anziani, uomini e donne, residenti in paese o fuori. Si dedicano ad un’attività distante dalle proprie abituali occupazioni perché ispirati dall’amore per la nostra collettività. Sorprende il fatto che alcuni, residenti altrove, vogliono offrire le proprie testimonianze perché affascinati da una realtà della quale hanno apprezzato serietà, impegno, civismo e ospitalità.

Ogni tanto ci assalgono perplessità e dubbi sul futuro di queste pagine. Ci confortano, però, i contributi che tanti ci inviano e che ci permettono di riprendere una divulgazione che sarà storia perché scritta indelebilmente sulle pagine della rete. Basta digitare “quiberchidda” per immergersi in una molteplicità di notizie che crediamo – senza presunzione – abbia contribuito alla crescita culturale e concorso alla maturazione civile della nostra comunità.

In questo arco di tempo siamo cambiati. Siamo invecchiati, ma non è mutato lo spirito giovanile che ha rappresentato la stella polare del nostro cammino: testimoniare l’amore per il nostro paese. Un’altalena di parole, un miracolo che si materializza e che si rinnova ad ogni numero perché abbarbicati a queste antiche radici. E che, rievocando un grande successo di Lucio Battisti, *Non sarà un’avventura... Perché non è una promessa ma è quel che sarà domani e sempre, sempre vivrà.*

**Tutti i numeri arretrati di Piazza del Popolo sono consultabili al sito:**

**[www.quiberchidda.it](http://www.quiberchidda.it)**



Primo numero di Piazza del Popolo (1975)

## PROCURADE ‘E MODERARE e non solo

commento di Giuseppe Meloni

L’*inno*, scritto in lingua sarda logudorese, è articolato in 376 ottonari (47 strofe).

È stato definito la “Marsigliese sarda”, una sorta di canto di guerra di quanti si opponevano al governo sabauda. E’ ambientato nel “triennio rivoluzionario sardo” (1793-1796). L’autore è il magistrato oziere Francesco Ignazio Mannu (1758-1839).

Compose il canto tra il 1795 e il 1796, alla macchia. La diffusione dell’opera in Sardegna seguì la stampa clandestina realizzata in Corsica.

La prima strofa è la più conosciuta e spesso l’unica:

1 – Procurade ‘e moderare,  
Barones, sa tirannia,  
Chi si no, pro vida mia,

Torrades a pe’ in terra!  
Declarada est già sa guerra  
Contra de sa prepotenzia,  
E cominzat sa passenzia  
In su pobulu a mancare  
Gli ultimi versi sono anch’essi noti e costituiscono un chiaro incitamento ad un’immediata rivolta:

Cando si tenet su bentu  
Est prezisu bentulare.  
("quando si leva il vento è necessario trebbiare").

Ma anche le altre strofe – poco note ai più – costituiscono un quadro drammatico della realtà di quei tempi: un frequente richiamo al forte patriottismo sardo, un quadro degli “usurpatori” molto negativo, e un costante invito alla popolazione, fino ad allora succube, a svegliarsi. Saranno illustrate su queste pagine, nel numero di dicembre.

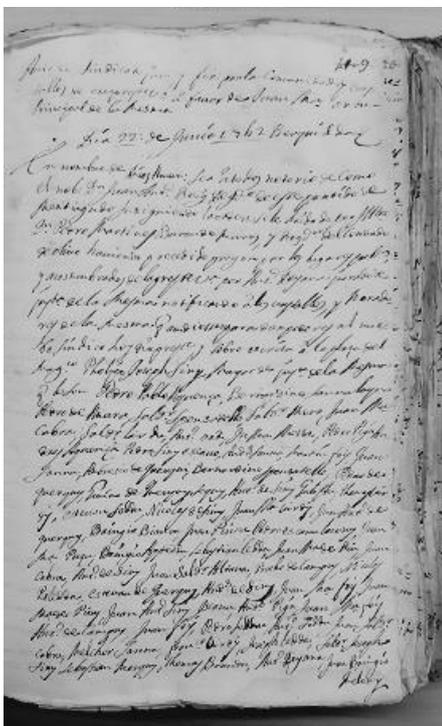
# BERCHIDDESI NEL 1762

## Quasi un'anagrafe

ricerca, regesto e testo italiano di Claudio Chiscuzzu

Archivio di Stato di Sassari,  
Archivi Notarili della tappa di  
Ozieri,  
Registri originali del Notaio Antonio Deyana Sequi (1762).

- Il presente atto notarile dal titolo *Aucto de Sindacato*, ossia ratifica della nomina a sindaco di un notabile della villa di Berchidda, da parte dei Vassalli, è rogato dal notaio Antonio Deyana Sequi, in lingua spagnola nel 1762. E' composto di quattro pagine, e contiene i nomi dei vassalli presenti alla ratifica, annunciata tramite pregone, e i poteri che il Sindaco assume in nome e per conto della comunità. La formula è la stessa rinvenuta in altri di uguale contenuto, la grafia di non semplice comprensione, ma immenso è il fascino di questo documento che getta luce su uno dei momenti in cui i paesani, concordi e a una sola voce, si presentano alla storia locale e restano immortalati come in una foto d'epoca con la loro identità anziché con le passeggero sembianze del volto.



1  
Aucto de Sindacato ratificato e firmato dalla Comunità dei Vassalli della presente Villa di Berchidda a favore di Juan Maria Ortu principal della villa. 22 giugno 1762 Berquidda. In nome di Dio Amen.

Sia noto a tutto di come il nobile don Giovanni Antonio Roig di questo Partido di Montacuto seguendo gli ordini che gli sono stati impartiti da Don Pedro Martinez Barone di Muros e reggidor del contado di Oliva.

Avendo preceduto al pregone per i luoghi soliti e come consueto nella presente villa da parte di Antonio Deyana Pubblico Notaio notificando ai vassalli e abitanti della stessa villa la riunione per dar potere al detto sindaco oggi presente, alla presenza del magn.co Filippo Giuseppe Sini major di giustizia della stessa villa. I Vassalli presenti sono

- Pietro Paolo Achenza,
- Bernardino Sanna Layna,
- Pietro de Muru,
- Salvatore Spensatellu,
- Salvatore Moro,
- Giovanni Maria Cabra,
- Salvatore Lardu,
- Antonio Ortu,
- Giovanni Maria Mossa,
- Pietro Piga,
- Andrea Achenza,
- Pietro Sini Scano,
- Andrea Sanna,
- Martino Fois,
- Giovanni Sanna,
- Ambrogio de Querqui,
- Bernardino Spensatello,
- Pietro de Querqui,
- Gavino de Querqui Sequi,
- Antonio de Sini Galaffu,
- Tomaso Virdis,
- Stefano Soddu,
- Nicola de Sini,
- Giovanni Maria Virdis,
- Giovanni Antonio de Querqui,
- Baingio Biancu,
- Giovanni Pinna,
- Pietro Scanu Lacony,
- Giovanni Maria Puzu,
- Baingio Appeddu,
- Sebastiano Ledda,
- Giovanni Maria de Riu,
- Giovanni Cabra,
- Antonio De Sini,
- Giovanni Salvatore Altana,
- Proto de Campus,
- Nicola Paledda,
- Stefano de Querqui,
- Andrea de Sini,
- Giovanni Maria Foys,
- Giovanni Maria de Picus,
- Giovanni Antonio Sini Scanu,
- Andrea Piga,
- Antonio de Campus,
- Giovanni Foys,
- Pietro Soddu,
- Antonio Soddu,

Negli scaffali degli archivi storici si trovano spesso documenti che riguardano il passato delle nostre comunità o dei nostri concittadini.

In un documento del 1762 è stato rintracciato uno scritto, articolato in 4 pagine scritte in latino, con una grafia di non sempre facile lettura.

Claudio Chiscuzzu, un nostro lettore (ed ora collaboratore) con origini berchiddesi, lo ha trovato e studiato per noi.

Contiene, tra l'altro, un lungo elenco di berchiddesi coinvolti nella stesura dell'atto. Si tratta di uno dei più antichi strumenti anagrafici (XVIII secolo) sulla composizione delle nostre famiglie.

- Giovanni Salvatore Cabras,
- Melchiorre Sanna,
- Francesco Virdis,
- Giuseppe Ledda,
- Salvatore Giuseppe Sini,
- Sebastiano Querqui,
- Tommaso Brundu,
- Antonio Deyana,
- Giovanni Baingio Meloni,

- 2
- Giuseppe Sanna,
  - Giorgio De Retta,
  - Baingio Sini Pinna,
  - Giovanni Picus,
  - Giovanni Maria de Ledda,
  - Andrea Piga Angios,
  - Francesco De Sini,
  - Giovanni Maria de Sini Sanna,
  - Giovanni Antonio Cabras,
  - Giovanni M. Piga,
  - Tommaso Piga,
  - Giovanni Maria Murgia,
  - Pietro Altana,
  - Giovanni Maria Biancu,
  - Antonio Sassu,
  - Stefano Scanu,
  - Stefano Spensatellu,
  - Andrea Aqenza,
  - Leonardo de Sini,
  - Antonio Sini Pinna,
  - Antonio Casula,
  - Baingio Fogu,
  - Giovanni M. Apeddu,
  - Pietro Fresu,

Tomaso Cucadu,  
Baingio Sanna alias Corzolittu,  
Salvatore Giuseppe Aquenza,  
Salvatore Aquenza,  
Salvatore Appeddu,  
Martino Appeddu,  
Baingio de Senes,  
Giovanni Scanu Senes,  
Giovanni Scanu Laconi,  
Andrea Soddu,  
Antonio Fresu,  
Giovanni Antonio de Muru,  
Matteo Taras,  
Pietro Cuffalla,  
Sebastiano Sanna,  
Martino Muru,  
Leonardo Retta,  
Stefano Zunnu,  
Sebastiano Cucadu,

tutti della presente villa, conosciuti e convocati nella piazza della casa del detto Maggiore Filippo Giuseppe Sini, i quali sono la maggiore e più sana parte dei Vassalli della comunità di Berchidda, comunicando al notaio e testimoni, che tra loro c'è stato un confronto e colloquio sulla suddetta ratifica.

Poichè non possono *simul et conjunctum* (insieme) assistere tutti personalmente agli atti (riguardanti la comunità) si affidano all'autorità e rettitudine del suddetto sindaco, e a tale scopo costituiscono e creano e solennemente ordinano per il tempo e lo spazio di un anno contando dal giorno presente e sopra scritto in avanti per loro sindaco e speciale procuratore a Giovanni Maria Ortu principale e vicino della presente villa, il quale è presente e accetta spontaneamente l'onere di Sindaco perché in nome e per conto

3

di detti vassalli e comunità con la sua persona gli sia permesso di pretendere, avere ed accumulare ogni somma di denaro o altro tipo di merce dovuta a detti vassalli e comunità, da qualunque persona di qualunque grado o condizione e per qualunque causa o ragione, e di ciò che riscuoterà sia autorizzato a firmarne e rilasciarne la relativa ricevuta con tutte le clausole e salvaguardie che si è soliti firmare in simili casi, e a farlo sotto sigillo del notaio perché siano completamente valide come se tali firme le apponessero loro (i vassalli) e potrà agire in materia di esecuzioni, embarghi e sequestri, potrà trattare, continuare a difendere e portare a termine tutte le azioni legali e cause civili e criminali principali o appellatorie, così dovute come da doversi tra le parti avverse e in particolare per qualunque imposizione che volessero introdurre i ministri di giustizia di questo *partido* che comportasse gravame ai detti vassalli e per tale effetto possa detto sinda-

## Notizie da un paese di 100 anni fa tratte dalla stampa sarda (primo semestre 1923)

ricerca di Stefano Tedde

**Curiosiamo ancora fra le pagine della stampa locale di un secolo fa (1923). Si respira ancora oggi l'atmosfera creata da piccoli fatti giornalieri che animavano la vita del nostro paese**

**In questo numero ci soffermiamo su un fatto di cronaca nera che vede protagonista negativa una "fanciulla"; veniamo a conoscenza dell'esistenza a Berchidda di uno "schermidore" di qualità, che aveva meritato riconoscimenti a livello internazionale, destinato ad una prematura scomparsa nella lontana Praga.**

GM

### DA BERCHIDDA

21 gennaio

#### Le fanciulle che sparano

leri una ragazza non ancora ventenne, Maddalena Fiori da Calangia-



co dire, dedurre e addurre la buona legge e le ragioni a detti vassalli pertinenti sia verbalmente che per iscritto *ad omnes lites generaliter* e altrettanto possa ricusare giudici, scrivani o notai, stipulare tali ricusazioni e ratificare ancora querele per calunnia, appelli, suppliche (...) e sostituire uno o più procuratori sia prima che dopo la querele, e rispondere quanto ritiene opportuno con la simile potestà.

Essi (i Vassalli) si obbligano a tenere i contenuti del presente atto pubblico per ratati grati validi e graditi e non li revocheranno se non con rinuncia a tutte le leggi che in ciò li potrebbero avvantaggiare e dicono di giurare e firmare in

### DA BERCHIDDA

25 gennaio

#### Uno schermidore sardo morto a Praga

È giunta notizia da Praga della morte improvvisa, in seguito ad operazione di appendicite, del nostro compaesano maestro d'arme Antonio Scanu già della scuola centrale di educazione fisica di Roma e da poche settimane nella capitale boema, inviatovi dal nostro governo per le prossime gare internazionali di scherma.

L'imatura fine di questo giovane a cui arrideva un avvenire fulgidissimo e che all'estero teneva alto il nome d'Italia e di Sardegna ha profondamente addolorato quanti ne conoscevano la bontà e il valore. Alla famiglia, così dolorosamente colpita i sensi del nostro più vivo cordoglio.

nus, esplodeva una revolverata contro l'operaio Antonio Scanu da cui aveva avuto promessa di matrimonio mai adempiuta.

La ragazza è stata arrestata. Le condizioni del ferito appaiono gravi ma non disperate.

mano e potere del Notaio,

4

e firmano solo quelli che sanno farlo.

Antonio Achenza Ortu

Pietro Paolo Achenza

Bernardino Spensatello

Nicola Sini

Giovanni Antonio Sini Scano

Martino Apeddu

Giovanni Maria Mossa

Antonio Deiana Sequi pubblico Notaio

Testimoni presenti a questo atto sono stati

Giuliano Solinas Satta causidico (*grado inferiore rispetto all'avvocatura*) della villa di Ozieri e Filippo Giuseppe Sini

# TIME IN JAZZ

Continua da p. 1

**Tra le cose che possono non essere andate come avresti voluto vuoi ricordarne qualcuna?**

Nonostante l'esperienza trentennale c'è sempre da migliorare. Guai a pensare che le cose vadano bene così come sono. A cominciare appunto dall'ospitalità e dall'ottimizzazione delle risorse.

**Quali sono stati i tuoi principali referenti all'interno dell'associazione?**



La mia referente principale è stata la direttrice Mattea Lissia insieme alla segretaria organizzativa Silvia Lissia con le quali ho sempre lavorato di stretto concerto.

**E tra i tuoi più stretti collaboratori?**

Il coordinamento dei volontari è un lavoro in parte in solitaria e in parte in continua comunicazione con altre figure. Di fatto i vari settori lavorano come vasi comunicanti dove le persone operano in un continuo travaso di informazioni. A cominciare da chi si occupa degli alloggi, ai responsabili dei vari settori, in particolare modo quelli che sono coperti quasi per intero dai volontari. La persona con la quale mi sono interfacciata maggiormente è stata Fabrizio Crasta che aveva ricoperto il mio ruolo lo scorso anno e che mi ha affiancata nel passaggio di consegne. Ci sono poi alcune persone che hanno avuto più un ruolo a livello personale, non faccio i nomi per non dimenticarne nessuna, ma le ringrazio.

**I numeri dei volontari sono cresciuti quest'anno?**

Negli ultimi anni c'è stata una leggera flessione, ma ad essere cambiata è soprattutto la percentuale tra berchiddesi e non con un aumento sostanziale di chi viene da fuori. Purtroppo siamo spesso costretti a limi-

tare il numero dei volontari esterni perché non abbiamo modo di ospitarli. Il problema principale rimane quello relativo agli alloggi, sia in termini di quantità che di costi. Abbiamo tantissime richieste ma non siamo in grado al momento di accoglierle tutte. Al di là dei numeri credo sia importante la qualità e anche quest'anno è stata elevata.

**Facendo un bilancio finale, quali sono i risultati ottenuti?**

Il risultato più importante è stato il coinvolgimento dei bambini e soprattutto degli adolescenti del luogo, fascia d'età quest'ultima un po' ostica da incuriosire. Vedere il loro entusiasmo e il loro impegno nel portare a termine i compiti assegnati è stata una bella soddisfazione.

**Quali correttivi si possono apportare nel futuro?**

L'obiettivo principale è sempre quello di creare un ambiente tale che i volontari e le volontarie ritornino a prescindere dal motivo che li ha portati da noi. Che si crei un senso di appartenenza. Che Time in Jazz continui a essere un luogo di scambio umano e culturale. Altro aspetto su cui continuare a lavorare è il coinvolgimento durante l'anno dei ragazzi del luogo.

**Quali iniziative pensi si possano attuare per la realizzazione delle edizioni future?**

Si sta lavorando da tempo per coinvolgere i bambini e gli adolescenti in maniera più strutturata. Gettare il seme per il futuro. E' in fase di studio una collaborazione tra le scuole del territorio e l'associazione // Jazz va a scuola. Le buone intenzioni si scontrano però coi limiti oggettivi che un'associazione ha sia a livello burocratico che finanziario. Ma non demordiamo!

**Paolo Fresu ha sempre sottolineato il ruolo imprescindibile dei volontari che costituiscono "l'anima" della manifestazione Time in jazz. Come ha giudicato il tuo contributo?**

Questa è una domanda che bisognerebbe fare a lui! Battute a parte, tra i ringraziamenti ricevuti ci sono stati anche i suoi; presumo, quindi, che sia stato soddisfatto del mio operato.

Le fotografie che ritraggono l'intero gruppo dei collaboratori e il ristretto gruppo dei giovanissimi sono di Andrea Rotili.

## Concorso di poesia "Pietro Casu" XVI edizione (2022-2023)

### Cumentì l'istiu i' lu triggù

Si t'inghjela la malincunia  
vi so l'ammenti  
a intebialla, intimi frequenti  
alluggaddi in cuggioli di mimori  
e di cori, a volti sciolti  
in babbiri ingrugghiddi e sgranaddi  
chi l'inventi di la moderniddai  
agghjudda a riassumma  
da li fummicci di l'anni, pruponèndili  
torra i' la so' dulciuria miseràbili.  
Zàppuli d'allegra poàriddai  
mustradda cu' l'iscuntivighghju di l'eddai,  
cabbi tusi, calzoni zappuladdi,  
botti aberti, cari ismintiggaddi,  
scunnisciuddi, svanuddi i' li camini  
di lu mondu e di la vidda.

Emmu, la vidda, pensi  
e ghjà fuggghj cumentì l'istiu innantu  
a l'ispighi, passa  
e no la poi arrigghji, nemmanu  
cu' li nostri paesagghji  
arruddaddi chi aggrànfanu l'ànima  
impidèndili d'andassinni chena  
raffi. Cussi  
li tanti me' fidali,  
partuddi bàrri di cicatrici  
da ricumpunì. Calcunu maccarri  
avarà a turrà, maccarri solu  
cu' la menti, calcunu  
agattarà altri paesagghji,  
ma soggu siguru  
chi li raffi di l'orizzonti nostri  
dugnunu portarà  
cumentì pustemmi da sanà.

**Giuseppe Tiroto**  
III Premio

Le poesie che hanno conseguito il primo e il secondo premio sono state pubblicate nel n. 3 del 2023.  
Tutte le poesie premiate al sito:  
[www.quiberchidda.it](http://www.quiberchidda.it)

La faida ottocentesca tra i paesi di Monti e Berchidda si risolse con un incontro nel Palazzo baronale e nella chiesa di Monti.

## Il restauro del Palazzo

di Giuseppe Mattioli

**S**ono iniziati a Monti i lavori di restauro del “Palazzo baronale”. Il lettore di “Piazza del Popolo” si chiederà che c’entra con le questioni storiche, economiche, sociali, culturali, ambientali e tradizionali di Berchidda? Se avrà pazienza, di andare avanti nella lettura, troverà la risposta.

Il palazzo baronale, la cui costruzione risale al 1700, fu via via sede di rappresentanza del feudatario di turno. È l’emblema di uno dei periodi più bui della storia montina, per via della nascita del feudo che, nella villa di Monti, ebbe inizio il 15 febbraio 1412, con l’investitura del nobile cavaliere sassarese, Pietro de Fenu e si concluse con l’abolizione del feudalesimo,

La sua posizione, a fianco alla chiesa parrocchiale, è sempre stata un problema. Le prime difficoltà le ebbe l’allora parroco di Monti, il berchiddese, babbai Mazza (1900-1930). Questi – come asseriva don Renato Iori – voleva ampliare l’antica chiesetta, costruita nel 1734, in quanto non più sufficiente per contenere la popolazione durante le solenni e meste liturgie parrocchiali, ma non riuscì nel suo intento.

Il palazzo, dopo la fine del feudalesimo, fu acquisito dalla Provincia che non permise l’edificazione di un nuovo tempio, in quanto lo storico immobile sarebbe stato soffocato dalla nuova costruzione. Don Giovanni Maria Mazza si dovette accontentare di aggiungere due navatelle laterali alla vetusta chiesetta.

Dopo il breve intermezzo del rettore, di don Agostino Sanna, proveniente dalla parrocchia di Berchidda, giunse a Monti, il 29 giugno 1931, un altro sacerdote nato a Berchidda, don Giommara Casu, nipote del grande Pietro Casu. Questi prese a cuore la situazione, seguendo le orme del suo predecessore. Rendendosi conto che la Provincia costi-

tuiva l’ostacolo da superare, nonostante i tempi in cui i mezzi economici erano piuttosto scarsi, mobilità la locale Azione Cattolica. Riuscì così ad acquistare dalla Provincia la casa baronale e, finalmente, diede vita al progetto che cullava: la costruzione di una nuova e grande chiesa.

Superato l’impedimento, sottopose il palazzo baronale ad ampliamento, per una destinazione ad usi diversi legati alle attività della parrocchia. L’edificio fu sede dell’asilo dell’Esmas, di colonie estive, di catechismo, di sala giochi, comitati vari, del coro polifonico, della banda musicale, del gruppo folk, della confraternita e ospitò, perfino, la caserma dei carabinieri.

Da anni si disquisiva sull’opportunità di intervenire, per le sue precarie condizioni, dettate dall’usura del tempo, soprattutto degli ultimi due livelli.

Nel 2014, al suo arrivo in paese, il parroco, don Pierluigi Sini, anche lui di Berchidda, vista la situazione di degrado, si attivò per ottenere finanziamenti al fine di risolvere definitivamente il problema. Intraprese due



vie: interessò la diocesi di Ozieri e – per essa – l’Ufficio edilizia per il culto (responsabile don Gian Franco Pala), ottenendo un finanziamento attraverso l’8X1000, pari a 158 mila euro. Nel contempo, inoltrò domanda alla RAS, attraverso il Comune di Monti e, usufruendo dei bandi per la sistemazione dei centri matrice, ricevette un contributo di 99 mila e 500

Il Palazzo baronale di Monti è ricordato nella Cronaca di Berchidda.

Per stipulare una pace tra montini e berchiddesi dopo un lungo periodo di contrasti e lutti (iniziato nel 1835) furono scelte delegazioni dei due paesi e i prescelti furono radunati nel Palazzo Baronale di Monti (*inie los inserresin totu senza nde lassare manunu a fora bessire*).

Quindi berchiddesi e montini furono condotti alla vicina chiesa (*poltesit totu sos Belchiddesos a Chexia... tando andesit su Rettore e fattesit bennere totu sos Montinos addoloridos*).

Finita la cerimonia religiosa (si nesit sa Missa) i presenti furono trasferiti nuovamente al Palazzo baronale dove era stato organizzato un lauto pranzo (*bessida sa Missa andesin totu umpare a su palatu Baronale in su quale haian postu a coghere sa petta, e inie si fattesit su pranzu a miscia a pare Montinos e Belchiddesos*).

Maggiori particolare in G. MELONI, *Vita quotidiana a Berchidda tra '700 e '800*, Sassari, 2004, [p. 107 sg.]

euro.

Il progetto di restauro prevede diverse fasi: la demolizione dei volumi di recente costruzione che confliggono con le recenti normative legate al Piano Paesaggistico regionale che impone il “diradamento” delle volumetrie improprie, nella fase di restauro. Successivamente si imposterà la riparazione e il risanamento dell’edificio originario. Infine saranno attuati tutti i lavori utili per renderlo più funzionale ad uso della parrocchia.

Ora si spera che, la C.E.I.E.T, l’impresa appaltatrice di Quartu Sant’Elena, consegnerà alla parrocchia l’antico palazzo baronale, nella veste originale, ma per una nuova missione.

Due note finali. Giuseppe Meloni ci ha rammentato che l’edificio fu sede del momento conviviale il giorno della pacificazione fra montini e berchiddesi dopo la lunga e sanguinosa faida.

Don Giommara Casu, parroco di Monti per sessanta anni (1931-1991), prima di morire, con un atto di integrità etico-morale, lasciò in eredità alla parrocchia e quindi alla comunità montina, il “Palazzo baronale”.

# Fauna del nostro territorio CORNACCHIA – CORVO

di Paolo Demuru

## Cornacchia

*Corvus cornix  
sharpii  
Curracchia*

**La** Cornacchia ha testa nera e corpo grigio; ali, coda e gambe nere. Il suo becco è robusto e nero.

Nell'area del nostro museo ci stava più volentieri quando il bosco era confinato alle pendici Est, Sud Est.

Appare solitaria e, a volte, in stormi, è stanziale e nidificante. Si nutre di semi e ortaggi prodotti dall'uomo, larve e insetti. È invadente e dannosa alle coltivazioni e per questo viene spesso sottoposta ad abbattimenti controllati. La femmina costruisce il suo grande nido in cima a grossi alberi.

Vi depone fino a sei uova che cova per tre settimane.

Il suo rauco e tipico "cra... craaa" è l'inconfondibile segno della sua presenza nell'aggrarsi famelica. Le sue carni non sono mai state ritenute di pregio e pertanto non destinate all'alimentazione umana.



## Corvo

*Corvus corax  
linnaeus  
Colbu*

**Il** Corvo può essere visto come il cugino della cornacchia, perché poco si differenzia. È assolutamente nero in tutte le sue parti.

Preferisce il bosco, meglio se intercalato da rocce, anche alte, sulle quali volentieri si posa. Si ciba di carni fresche, topi, rettili, lepri, semi e frutta. Stanziale e nidificante nell'area a noi interessata. Nidifica su alberi e anche nei tafoni granitici (cavità originatesi in certe rocce), difficilmente raggiungibili. All'interno dell'area Museo, era solito nidificare in una delle tre torri granitiche, visibili dall'ingresso. Tale acrocoro o massiccio granitico conserva proprio il suo nome: "Lu Monti di lu Colbu". Il suo nido è piuttosto curato e ben foderato. La femmina vi depone da quattro a sei uova e le cova. Al sostentamento dei pulcini vi pensano entrambi i genitori, che formano coppia unita per tutta la vita. È animale protetto ma corre qualche pericolo pur non avendo carne ricercata.



- Il \*libro dei mostri / Lyon, Milano, Magazzini Salani, 2022.

- \*Lightfall : la luce perduta / Tim Probert, Milano, HarperCollins, 2022.

- \*Livore / Patricia Cornwell, Milano, Mondadori, 2022.

- \*Lotta fra titani / Wilbur Smith con Mark Chadbourn, Milano, HarperCollins, 2022.

- La \*luna di Kiev / Gianni Rodari, San Dorligo della Valle, Einaudi ragazzi, 2022.

- Gli \*ultimi giorni dell'Europa / Antonio Scurati, Firenze, Milano, Bompiani, 2022.

- Le \*madri non dormono mai / Lorenzo Marone, Torino, Einaudi, 2022.

- La \*mala erba / Antonio Manzini, Palermo, Sellerio, 2022.

- Il \*male che gli uomini fanno, [thriller] / Sandrone Dazieri, Milano, HarperCollins, 2022.

- La \*maledizione della torre / James Dashner, Milano, Sperling & Kupfer, 2022.

- \*Mani pulite: [la vera storia per chi non c'era, per chi ha dimenticato, per chi continua a rubare e a mentire] / Gianni Barbacetto, Peter Gomez, Marco Travaglio, Milano, Chiarelettere, 2022.

Direttore:  
Giuseppe Sini

Composizione:  
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:  
Maddalena Corrias

Contributi di:  
**Berchidda Calcio, Biblioteca Comunale Berchidda, Giacomo Calvia, Claudio Chiscuzzu, Guido Corrias, Paolo Demuru, Paolo Fresu, Giuseppe Mattioli, Piero Modde, Andrea Rotili, Ilaria Serra, Francesco Squintu, Stefano Tedde, Giuseppe Tiroto, Enrico Tola Grixoni.**

Stampato in proprio  
Berchidda, ottobre 2023  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it  
sinigiuseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet  
**www.quiberchidda.it**  
giornale stampabile a colori

## BIBLIOTECA COMUNALE

### Nuovi da leggere 2023

- \*Insieme a tutti i costi! / Cristina Marsi ; illustrazioni di Francesca Carabelli, San Dorligo della Valle, Emme, 2022.

- \*Inventare i libri : l'avventura di Filippo e Lucantonio Giunti, pionieri dell'editoria moderna / Alessandro Barbero, Firenze, Milano, Giunti, 2022.

- \*Io sarò la prima: storie di donne, esplorazioni e conquiste / Mick Manning e Brita Granström, Firenze, Trieste, Editoriale Scienza, 2022.

Il \*ladro di Leonardo / Ave Gagliardi, illustrazioni di Silvia Fusetti, Milano, Piemme, 2022.

- \*Lei e il suo gatto / Shinkai Makoto e Nagakawa Naruki - Torino : Einaudi, 2022.

- M \*Lepanto nel cuore / Riccardo Calimani, Milano, La nave di Teseo, 2022.

- M \*Lettere da Auschwitz : storie ritrovate nella corrispondenza inedita dal lager / a cura di Karen Taieb, Milano, UTET, 2022.

- La \*libreria sulla collina / Alba Donati, Torino, Einaudi, 2022.

- \*Libri che mi hanno rovinato la vita e altri amori malinconici / Daria Bignardi, Torino, Einaudi, 2022.